



PROVINCIA DI LECCO

## I NOSTRI PRIMI SPUNTI

- La Conferenza delle Donne Democratiche deve impegnarsi a:
  - incentivare la partecipazione delle donne alla vita politica, in particolare del Partito Democratico, portando il punto di vista femminile nelle modalità di lavoro, che ora vedono metodi e tempi troppo spesso coniugati al maschile;
  - rafforzare il percorso di garanzia della rappresentanza di genere negli organismi di partito e nelle istituzioni;
  - sensibilizzare circa la complementarietà del punto di vista femminile e di quello maschile, anche al fine dell'elaborazione della proposta politica;
  - stimolare momenti di confronto aperti a tutti sui temi che riguardano le pari opportunità, le politiche di genere e il contrasto alla violenza di genere;
  - incrementare le politiche relative a lavoro e welfare che garantiscano alle donne autonomia e pari opportunità

- Priorità:

- organizzare incontri dedicati all'ascolto delle realtà e associazioni che sul territorio si occupano di pari opportunità, politiche di genere e contrasto alla violenza di genere;

- promuovere e sostenere le buone pratiche già in atto sui territori, in particolare laddove prevedano progetti di rete e sinergia tra Enti, associazioni e istituzioni, anche al fine di monitorare e raccordare eventuali forme di finanziamento sovra-comunali, regionali, nazionali ed europee;

- lavoro: è la chiave per superare numerose criticità. Una donna che lavora, tra le altre cose, fa girare l'economia e dunque è un valore aggiunto per tutta la società; è maggiormente autonoma e ha maggiore capacità di autodeterminarsi; ha la possibilità di riconoscersi come individuo attivo nella comunità; ha maggiori possibilità di sostenere la propria autostima in condizioni di fragilità; ha possibilità di integrarsi evitando pericolosi isolamenti che la possono portare ad accettare contesti affettivi e relazionali maltrattanti; sviluppa maggior capacità di affrontare i compiti genitoriali in un'ottica paritetica.

Sono da sviluppare in particolare le questioni riguardanti la parità di salario, le politiche di conciliazione, il sostegno alla maternità, l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

I tempi di vita delle donne devono conciliare lavoro, studio, famiglia, casa e non di rado cura degli anziani, portandole spesso a rinunciare ad altri impegni (tra cui la politica).

Il dato sulle dimissioni è inquietante. Secondo i dati forniti dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, nell'anno 2018 le dimissioni di lavoratrici madri e lavoratori padri sono state pari a n. 47.410 (n. 38.750 nel 2017), di cui n. 45.900 dimissioni volontarie.

La Lombardia è in testa con un numero altissimo di convalide, ben 10.727 (n. 9.781 nel 2017). Troppe, se si considera che la Lombardia dovrebbe garantire una delle reti di welfare e supporto tra le più sviluppate in Italia.

Anche il tema della maggiore flessibilità oraria e/o turistica sul posto di lavoro, che in alcune fasi potrebbe facilitare l'organizzazione della vita delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, spesso è ancora di complessa attuazione e richiede un'azione di sensibilizzazione sinergica di istituzioni, associazioni sindacali e associazioni datoriali;



## PROVINCIA DI LECCO

- vigilare sullo stato di attuazione della legge 194, e mettere in campo azioni concrete al fine di garantirne la piena attuazione su tutto il territorio nazionale;
- contrastare la violenza di genere a partire dall'introduzione dell'educazione di genere nelle scuole di ogni ordine e grado, intesa non come materia scolastica, ma come capacità di trasmettere alle nuove generazioni il valore delle differenze ed il superamento dei pregiudizi e degli stereotipi, nonché come capacità di educare da subito alla reciprocità e non all'esercizio di una qualunque forma di potere nelle relazioni interpersonali. Stimolare la costituzione, laddove non ancora presente, del servizio pubblico rivolto agli uomini maltrattanti, al fine di prevenire azioni criminose più devastanti.